CONTRO LE MISTIFICAZIONI DELLA RAI SULL'ALLUVIONE

PER CHI SI LAVORA ALLA TV?

I rapporti tra la RAI e la Presidenza del Consiglio - Una battaglia comune

La televisione è nata come strumento capace, innanzitutto, di annullare lo spazio e di portarci in casa gli avvenimenti nel momento stesso in cui si verificano. In questi anni, il progresso tecnologico, il lancio dei satelliti hanno aumentato ancora questa capacità. Ma la nostra TV continua, ad ogni occasione cruciale, a venir meno al suo compito: dalla sciagura ferroviaria di Mortara al disastro del Vajont, dalla frana di Agrigento all'alluvione di questi giorni (per non citare che i casi più recenti), essa si è dimostrata nettamente inferiore ai quotidiani, che pure sono mezzi di comunicazione assai meno dotati. Di fronte all'ultima, terribile sciagura che ha colpito il Paese, peraltro, non si è trattato soltanto di un «ritardo», di una debolezza di informazione, ma di una vera propria mistificazione della realtà.

Non sono, queste, conseguenze di una incapacità congenita del nostro Ente radiotelevisivo, tutti ne sono convinti: ed è proprio questo che rende più vivace, violenta, l'indignazione che in questi giorni monta. Altre volte (ricordiamo l'eccezionale esempio del disastro aereo di Fiumicino) la TV ha dimostrato di essere capace di affrontare qualsiasi situazione. Di più: in questi stessi giorni, questa stessa TV ha mandato in onda un servizio di TV7 nel quale si cercavano alcune prime risposte, franche e oneste e circonstanziate, ai «perchè del alluvio». E nessuno, crediamo, ha dimenticato l'altro servizio che lo stesso TV7 mandò in onda al tempo della sciagura del Vajont e che scosse dal profondo l'opinione pubblica nazionale.

Sono «sortite», si può dire. E, in certo modo, lo sono, infatti. Ma appunto queste «sortite» confermano che se poi, nei notiziari normali, nel *Telegiornale*, gli avvenimenti vengono taciuti, la realtà viene elusa o distorta, il problema non è «tecnico» nè «funzionale», ma *strutturale* e squisitamente *politico*. Il problema è, ancora una volta, quello dei rapporti tra TV e governo, anzi tra TV e Presidenza del Consiglio; il problema è, ancora una volta, quello dei compiti *istituzionali* della Rai-TV. Finchè la Rai-TV, e in particolare i suoi notiziari, dipenderanno dalla Presidenza del Consiglio; finchè il compito istituzionale della radio e della televisione sarà quello di far da portavoce al governo e alla DC, il video non potrà che essere simile, più o meno, a un bollettino ufficiale. E' questa la verità che, in definitiva, hanno implicitamente confermato i membri governativi della commissione di vigilanza sulle teleradiodiffusioni, ieri, respingendo in blocco ogni critica alla condotta dei notiziari radiotelevisivi.

Naturalmente, questa verità non può costituire, però, un alibi per coloro che alla radio e alla televisione lavorano, e, soprattutto, per coloro che dirigono l'Ente: sempre, quando un ordine viene eseguito, esiste una responsabilità di coloro che lo eseguono, accanto alla responsabilità di coloro che l'hanno emanato. A questo principio non si può venir meno: e, quindi, anche in questa occasione e in riferimento all'operato della Rai-TV in questi giorni esistono responsabilità precise che la «copertura» dei membri governativi nella commissione parlamentare di vigilanza non cancella di certo. Ma, nell'affermarlo, noi non dimentichiamo che la questione non si esaurisce qui. Proprio perchè crediamo nella responsabilità di ciascuno, ci siamo sempre rifiutati di considerare la Rai-TV alla stregua di un'«Anonima», di uno strumento monolitico da giudicare, di volta in volta, in blocco. Sappiamo bene che all'interno dell'Ente, pur nelle condizioni difficilissime create dalle attuali strutture, esistono una dialettica e una differenziazione delle forze; sappiamo che tra gli uomini impegnati nella produzione, c'è chi si batte, chi discute, chi cerca di conquistare migliori condizioni di lavoro, chi ha una concezione diversa dei compiti della TV e cerca di farla prevalere. In definitiva, proprio «sortite» del tipo di quelle che abbiamo citato, lo provano; e contribuiscono a provarlo le stesse oscillazioni che il telegiornale ha subito nei primi giorni, prima che la mistificazione divenisse assoluta.

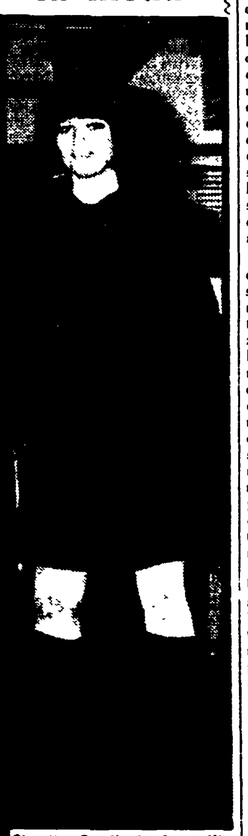
Gli interessi di queste forze coincidono con quelli dei telespettatori: ostacolo comune sono le attuali strutture, che mettono la Rai-TV alle dipendenze del governo e soffocano, all'interno dell'Ente, la discussione e il libero confronto delle diverse tendenze politiche e culturali (e anche, spesso, il necessario confronto sul piano della capacità professionale: si sa che, quando vige un certo regime, il «diligente» prevale sempre sugli altri). Ma di ciò purtroppo, non ci si è resi ancora chiaramente conto, da parte di coloro che lavorano alla radio e alla televisione.

Quando, in occasione dell'insediamento dell'on. Paolicchi alla vicepresidenza della Rai-TV, l'*Avanti!* scrisse che si trattava di «preparare la riforma all'interno» dell'Ente, noi, pur non trascurando il valore di questo impegno formale, osservammo che una simile «preparazione» avrebbe trovato un ostacolo decisivo nel rapporto di dipendenza dell'Ente dal governo. I gravi fatti di questi giorni, ci sembra, ci hanno dato, purtroppo, pienamente ragione. Come già avvenne al suo predecessore, Giorgio Bassani, anche Paolicchi, a poche settimane dal suo insediamento si è trovato ad avallare obiettivamente una mistificazione che indigna tutti i telespettatori.

Se si vuole realmente una riforma della Rai-TV bisogna cominciare col crearne, subito, la prima condizione indispensabile: bisogna sganciare l'Ente dal governo e conferire ad esso una autentica autonomia, sotto il controllo effettivo del Parlamento. Per raggiungere questo obbiettivo, lo sappiamo, sarà necessaria una battaglia: ma essa potrà essere vinta se a combatterla saranno, insieme, tutte le forze interessate, all'interno e all'esterno della Rai-TV; e se di essa si sentiranno protagonisti, accanto alle forze politiche e culturali che vogliono la trasformazione dell'Ente radiotelevisivo in autentico servizio pubblico e accanto ai telespettatori, quegli uomini impegnati nella produzione, a tutti i livelli, che credono nel loro lavoro e non intendono continuare a servire da semplici mediatori dei gruppi al potere.

Giovanni Cesareo

Contro il freddo ma secondo la moda



Claudia Cardinale è partita in aereo da Fiumicino, diretta a Ginevra, per una settimana di vacanza. L'attrice si è «attrezzata» per affrontare i rigori dell'inverno svizzero, ma non ha voluto rinunciare a fare qualche concessione alla moda: infatti, alla partenza, era indosso una pelliccia... mi-donna! Speriamo che non debba a sentire freddo alle gambe...

Dibattito sulla «Battaglia d'Algeri»

Oggi, giovedì 17 alle ore 21.15, a cura della Biblioteca del Cinema «Umberto Barbaro», via Cosenza Antonina 52 p. 3., avrà luogo un pubblico dibattito sul film di Gillo Pontecorvo *La battaglia di Algeri*, Leone d'oro alla Mostra di Venezia.

Alla discussione parteciperanno il critico cinematografico Mino Argentieri, il giornalista Loris Gallico, corrispondente da Algeri, Walter Mauro, curatore di un volume di poesie algerine.

Interverrà l'autore del film.

Protesta del PCI alla commissione di vigilanza

Abbandonata la seduta dopo che la maggioranza aveva respinto un o.d.g. che criticava le trasmissioni sul disastro

I parlamentari del gruppo comunista hanno abbandonato ieri, in segno di protesta, la seduta della commissione di vigilanza sulle teleradiodiffusioni, dopo che la maggioranza aveva respinto un ordine del giorno, presentato dai commissari comunisti e del PSIUP, che criticava severamente la condotta della Rai TV dinanzi al disastro che ha colpito il Paese.

La commissione si era riunita in seduta straordinaria su richiesta dei compagni Lajolo e Nannuzzi. Subito, in apertura di seduta, hanno preso la parola Lajolo, Nannuzzi, Valenzi e Scarpa per analizzare il comportamento dei notiziari radiofonici e televisivi, e, in particolare, del *Telegiornale*: comportamento che nei giorni scorsi è stato vivacemente criticato da parte di numerosi quotidiani e settimanali (*L'Espresso* uscito stamane parla di «difetti, ambiguità, falsi sconcertanti, totale asservimento ad un gruppo di dirigenti e uomini politici impegnati a rimanere il più lontano possibile dalla democrazia e dalla libertà d'informazione»), da parte di sindaci e amministratori locali anche democristiani e socialisti (ricordiamo il telegramma di protesta inviato dal sindaco di Firenze, il dc Bargellini), e condannato nettamente non solo dagli abitanti delle zone colpite dall'alluvione ma anche dai telespettatori delle altre parti d'Italia, che si sono sentiti ingannati e traditi.

In sostanza, i commissari comunisti hanno rilevato: che c'è stato un grave ritardo nel cogliere e nel rappresentare le proporzioni della catastrofe; che fin dai primi giorni è stato affermato, evidentemente per suggerimento del governo, che gli aiuti governativi erano solleciti e sufficienti, mentre la realtà dura e tristissima era (e in molte località è ancora oggi) ben diversa; che si è deliberatamente omesso di sottolineare come, sia a Firenze che nelle altre zone, si sia stabilita una vasta unità alla base, attorno ai consigli comunali, alle case del popolo, alle cooperative e alle parrocchie.

Alle serrate critiche dei commissari comunisti si sono aggiunte quelle dei commissari di altri partiti: in particolare il socialista Jacometti ha ribadito i rilievi sulla incapacità della Rai-TV di rappresentare in tutto il suo valore il movimento unitario sviluppatosi attorno ai comuni e ai centri popolari.

Ogni critica è stata respinta, invece, sia dal presidente Delle Fave (che ha dato lettura di un documento sugli sforzi compiuti dalla Rai-TV sul piano tecnico) che dal democristiano Piccoli e dal socialista unificato De Pascalis. Costoro, negando ogni addebito all'operato dell'Ente radiotelevisivo, hanno voluto difendere, ovviamente, la linea governativa che i notiziari radiofonici e televisivi hanno rispecchiato.

A questo punto, i commissari comunisti e del PSIUP hanno presentato un ordine del giorno inteso a criticare l'operato della Rai-TV e hanno chiesto, nel contempo, che la commissione torni a riunirsi insieme con i dirigenti dell'Ente radiotelevisivo, al fine di definire una volta per sempre quali siano le linee che i notiziari radiotelevisivi debbono seguire. Il presidente Delle Fave è stato costretto ad accettare quest'ultima proposta, ma l'ordine del giorno è stato respinto con tredici voti contrari, sette favorevoli e tre (liberali e missini) astenuti. Dopo la votazione, come abbiamo detto all'inizio, i commissari comunisti hanno abbandonato la seduta in segno di protesta.

I giornalisti studiano i problemi dei festival del cinema

Una commissione di giornalisti cinematografici ha cominciato ad esaminare la situazione dei festival e delle varie manifestazioni cinematografiche che si svolgono ogni anno in Italia. Dopo aver studiato a fondo il problema dell'eccessivo numero di festival e delle loro specializzazioni, la Commissione sottoporrà le conclusioni ad una tavola rotonda che si svolgerà nel prossimo gennaio ed alla quale parteciperanno i responsabili delle varie manifestazioni.

L'intendimento dei giornalisti è quello di contenere il numero dei festival e differenziarli fra loro e di concordare una linea di condotta che non leda gli interessi reciproci. La commissione esaminerà inoltre il problema organizzativo della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

I risultati degli studi saranno quindi sottoposti, in una dettagliata relazione, al ministro per il Turismo e lo Spettacolo. La commissione è composta da Gino Visentini, Giovan Battista Cavallaro, Giulio Cesare Castello, Claudio Bertieri, Leonardo Autera, Ernesto G. Laura, Ugo Casiraghi.

Gilbert Bécaud senza voce non può cantare a Londra

LONDRA, 16.

L'altra sera si è svolta al «Palladium» una rappresentazione di beneficenza, alla presenza della regina madre e dei duchi di Kent, con l'intervento di alcuni grossi nomi dello spettacolo, tra cui Jerry Lewis, Sammy Davis junior, Juliette Gréco. Il pubblico ha pagato l'equivalente di 36 mila lire italiane per un posto.

Il cantante francese Gilbert Bécaud aveva attraversato lo Atlantico con moglie, figlio, accompagnatore, segretario e *manager* per esibirsi anche lui davanti ai reali inglesi ma durante le prove dello spettacolo gli è mancata la voce. Il medico ha diagnosticato un abbassamento dovuto da un fatto infiammatorio.

CEI Compagnia Edizioni Internazionali Roma - Milano

presenta la grande

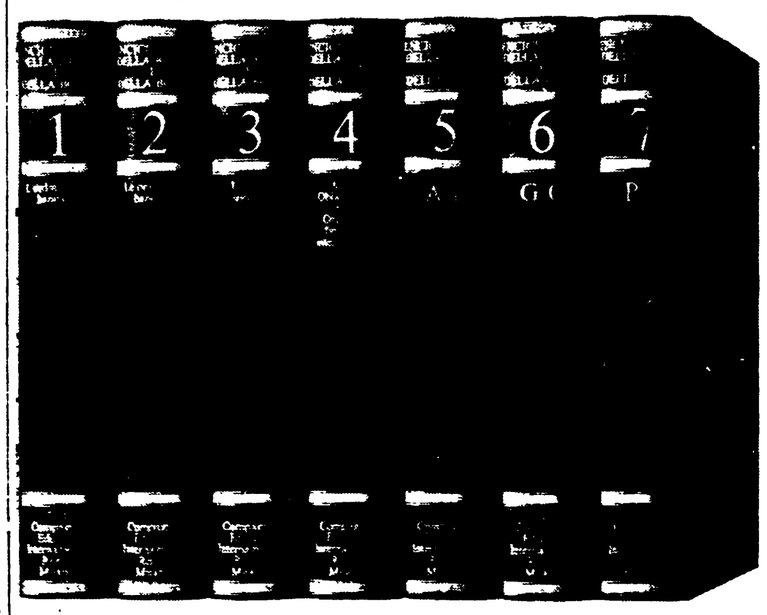
ENCICLOPEDIA DELLA BANCA E DELLA BORSA

diretta da Vittorio De Martino, Carlo Merlani, Francesco Parrillo, Guido Ruta e realizzata con la collaborazione di altri 300 specialisti.

7 volumi rilegati in mezza pelle - formato 21 x 31 - per complessive 5.500 pagine.
Consegna del 1° volume: fine novembre 1966 e i successivi uno ogni 3 mesi.
Prezzo dell'opera L. 90.000

PARTE SISTEMATICA Volume primo: **L'ordinamento bancario**
Volume secondo: **Le operazioni bancarie** - Volume terzo: **I crediti speciali**
Volume quarto: **Azioni, obbligazioni, Borsa, organismi finanziari internazionali**
PARTE ALFABETICA Volume Quinto: **A/F** - Volume sesto: **G/O** - Volume settimo: **P/Z**
Opera al servizio delle esigenze di informazione pratica, giuridica e scientifica per tutti gli:

Imprenditori ed operatori economici in genere, banchieri, funzionari e dirigenti di Banca, agenti di Borsa, agenti di Cambio, dirigenti d'azienda, consulenti, docenti, amministratori, professionisti, magistrati, avvocati, commercialisti, assicuratori, uffici amministrativi d'azienda, uffici finanziari, uffici studi, e per le categorie legate al mondo economico, finanziario e dei servizi del Paese.
Prezzo speciale di prenotazione fino al 31 Dicembre 1966 L. 80.500



da ritagliare e spedire in busta alla CEI Compagnia Edizioni Internazionali via Luciano Manara 15 Milano

Desidero sottoscrivere l'Enciclopedia della Banca e della Borsa in 7 Volumi al prezzo speciale di prenotazione di **L. 80.500, valido fino al 31 Dicembre 1966.** - Scelgo la seguente forma di pagamento:

☐ *in contanti anticipati di Lire 80.500*
☐ *a Lire 11.500 alla consegna di ciascun volume in contrassegno*
☐ *a rate mensili di Lire 3.000 ed un primo versamento di Lire 5.500*
☐ *Desidero ricevere in visione un saggio gratuito dell'opera*

Effettuare i versamenti sul c/c p. N. 3/49241 intestato alla C.E.I. Compagnia Edizioni Internazionali Via Luciano Manara, 15 - Milano

Nome _____ Cognome _____
Professione _____
Via _____ Città _____
Firma _____ UN 29

Abituata alle Colt

Secondo western per Gabriella Giorgelli (nella foto); **dopo «Uno straniero a Sacramento», è ora la volta del film «I lunghi giorni della vendetta», che invece segna l'esordio, come regista di western, di Florestano Vancini. Protagonista maschile è Giuliano Gemma e il commento musicale è firmato da un altro veterano del «genere»: Ennio Morricone.**

le prime

Teatro

L'avventura di Prospero

La fungaia dei teatrini romani tende a invadere la città, con o senza le solite acquate: evidentemente, cominciano a farsi sentire gli effetti del «nuovo clima» culturale «unificato» (torre di Babele di concetti e di programmi), che sembra incoraggiare le più inconsulte e congestionate iniziative di Compagnie nate su due piedi e a capocchia. Soltanto che la condizione sufficiente perchè il fungo maturi nel sottobosco cittadino è quella di essere inequivocabilmente «mangereccio», cioè poco «velenoso». Col veleno della serietà critica che è sempre stato l'unico bisturi capace d'incidere ferite nella falsa coscienza di un pubblico borghese, pigro a riflettere, ma pronto in ogni istante, anche il più anonimo, ad applaudire, con questo veleno, dicevamo, è arduo entrare nel Castello della fungaia dei piccoli teatri sperimentali e no, salvo pagare di persona, e duramente.

Ma la Compagnia «I possibili» diretta da Durga, che ieri sera ha presentato al Teatro dei Servi *L'avventura di Prospero* (un testo mimo-drammatico scritto dalla stessa Durga sulla falsariga di una «particolare indagine condotta con estrema attenzione tra i giovani di oggi — come si legge nel *depliant* — ponendo domande che hanno spesso suscitato reazioni e proteste violentissime»), non vuole proprio pagare di persona, nel senso che (pur nei suoi limiti) manca al gruppo e alla sua direttrice il minimo coraggio di andare in fondo alle cose, quella grinta e cattiveria naturale che sono pur presenti in altri piccoli e squinternati gruppi teatrali.

L'avventura di Prospero è, in fatti, uno spettacolo semplicemente innaturale, falso, patetico, incredibilmente infantile, intriso di deteriori nostalgie romantiche dove la mistificazione dei problemi e delle domande raggiunge un livello difficilmente sopportabile. Il testo di Durga è un testo che non sta nè in cielo nè in terra, per forma e contenuto, che si accieca di fronte alla realtà quotidiana (le strofette pseudo brechtiane sono decisamente ridicole), come anche alla conclamata «libertà». Eppure, tutto ciò ha permesso all'impossibile Compagnia (Raffaele Carlos, Carla Cassola, Riccardo Berlingeri, Dardano Sacchetti, Lorenzo Piani, Carla Tatò, la cantautrice Graziella Di Prospero, Gianfranco Mazzoni) «di trarre qualche verità» — come dicono Chi si accontenta gode, e i cocci sono suoi. Si replica.

vice

Cinema

Il dottor Zivago

Il produttore italo-francese Carlo Ponti, i suoi finanziatori americani e il regista inglese David Lean (lontano, quest'ultimo, non solo dalla remota esperienza di *Brere incontro*, ma anche da quella, più recente, di *Lawrence d'Arabia*) hanno superato, riducendo per lo schermo *Il dottor Zivago* di Boris Pasternak, le peggiori previsioni. Da un romanzo discusso e discutibile, ma ispirato e dolente, e nel quale spesso si avverte la presenza viva di quel grande poeta che fu il suo autore, essi hanno tratto uno spettacolo volgare, freddo, pasticciato, difficilmente sopportabile: e non soltanto per la sua lunghezza o per la ridicola falsità degli ambienti, ricostruiti in studio o carpiti alla natura di altri paesi (Spagna, Finlandia, Canada), che dovrebbero far qui la parte della Russia.

Data per buona la serietà dei loro intenti, Lean e il suo sceneggiatore Robert Bolt (il rispettabile drammaturgo di *Uomo in ogni stagione*) hanno commesso un errore di principio, trasferendo in uno stampo narrativo convenzionale quella che è la materia essenzialmente lirica del testo d'origine. Dalla ricreazione visionaria, fantastica, soggettiva della realtà, in chiave autobiografica, si passa a un racconto che vorrebbe essere oggettivo, puntuale, quasi storicistico: la vicenda umana del medico scrittore Zivago attraverso il fuoco della Rivoluzione sovietica, i suoi amori, i suoi dubbi, i suoi patimenti, la sua morte, vengono così sforzati verso il melodramma, o svilti al livello d'un grosso lano fumetto. E lo stesso atteggiamento di Pasternak, problematico, tormentato, ma non paramente negativo nei confronti degli eventi tragici da lui vissuti (e non solo da lui) è degradato nelle formulette becere (visuali o verbali che siano) della spiccia propaganda antisovietica.

Tenuto conto d'un certo, e diremmo inevitabile, aggiornamento della tecnica cinematografica, *Il dottor Zivago* non ci è parso insomma troppo distante, come linguaggio e come contenuto, dai famigerati esemplari nostrani del genere *Noi vivi* e *Addio Kira*. Nel disastro sono più o meno coinvolti gli interpreti: Omar Sharif (del tutto inattendibile come protagonista), Julie Christie, Alec Guinness, Rita Tushingham, Rod Steiger, Geraldine Chaplin, Ralph Richardson, Siobhan Mckenna, Tom Courtenay. Tunico, ci sembra, che salvi in qualche misura la sua dignità. La musica, lagnosa oltremodo, è di Maurice Jarre. Colore, schermo grandissimo.

ag. sa.

Rai TV controcanale

Negri d'America

E' davvero difficile capire quali criteri seguano i responsabili di Almanacco, una rubrica che ormai, come abbiamo scritto altre volte, risulta perfino leggermente anacronistica nel panorama dei programmi culturali televisivi, con la sua formula sempre uguale e piuttosto vecchiotta. Ci aspettavamo ieri sera che la breve storia dei negri d'America, curata da Enrico Rossetti, aprisse il numero, perché, indubbiamente, ne era il «pezzo forte»: e invece no, il servizio è stato addirittura collocato in fondo. Sicché, dato il ritardo con il quale Almanacco è andato in onda, a causa dello straripamento del Telegiornale, esso ha finito per proporsi al pubblico come un appuntamento notturno. D'altra parte, c'è anche da chiedersi se un argomento del genere non meritasse più spazio e attenzione: se, ad esempio, non fosse il caso che Almanacco dedicasse ad esso un intiero numero, come è stato fatto in altre occasioni per altri argomenti.

Questa prima puntata del lavoro di Rossetti, comunque, ci è sembrata abbastanza interessante e meritevole di attenzione. Nei limiti concessigli, l'autore, servendosi soprattutto di buone stampe, ha cercato di rievocare il cammino dei negri dai tempi dell'importazione degli schiavi fino alla fine della guerra civile senza trascurare del tutto un tentativo di analisi delle varie posizioni che, in quel periodo della storia americana, vennero assunte nei confronti della schiavitù: oltre a narrare i fatti, citando date e ricordando personaggi, Rossetti ha cercato di motivare le origini economiche della schiavitù e di sottolineare (cosa che troppo, spesso ancora viene dimenticata in storie come questa) le ambiguità e le esitazioni dei nordisti anche durante la guerra civile. Tuttavia, il servizio non è riuscito a superare che in parte i confini della rievocazione di sapore scolastico che sono propri, purtroppo, della formula di Almanacco. Così, non sono stati analizzati i motivi economici e ideali che determinarono l'abolizionismo dei nordisti (in sostanza, l'abolizione della schiavitù era un momento necessario dell'espansione del capitalismo industriale cui faceva da ostacolo la struttura immobile e semifeudale del sud agrario) e non si è nemmeno tentato un esame delle condizioni di vita dei negri immigrati nel Nord. Eppure, una analisi del genere avrebbe potuto dare al servizio un taglio diverso, più attuale: attraverso questa breve storia, cioè, sarebbe stato possibile individuare, almeno in una certa misura, le radici antiche di fenomeni e problemi che oggi travagliano duramente la società statunitense e non sono sempre facili da spiegare se non si guarda, appunto, al passato. Da quel che abbiamo visto, ci pare di poter affermare che Rossetti avrebbe avuto la capacità di dare al suo servizio questo taglio; se non se lo sia proposto di sua spontanea volontà o se la formula di Almanacco lo abbia frenato, non sappiamo. Comunque, vedremo cosa ci dirà la seconda puntata.

Di ordinaria amministrazione gli altri «pezzi», dal corretto servizio sui mezzi di comunicazione, di Mondini e D'Alessandro, all'esame delle pinate carnivore di Consiglio e Leonardi. Il ritratto di Petrolini, curato da Vittoria Ottolenghi, aveva il pregio di offrire ai telespettatori alcune immagini dirette delle famose macchiette petrolinane e non era privo di una sua misura critica: anche qui, tuttavia, un approfondimento dell'analisi, anche attraverso la raccolta di alcune testimonianze, avrebbe contribuito a precisare meglio il rapporto tra l'attore e il teatro e il costume del suo tempo.

Sul secondo canale, è stato replicato Tra vestiti che ballano, *forse il dramma più popolare, ma non il capolavoro di Rosso di San Secondo (il drammaturgo stesso stimava di più* Marionette che passione!*): ancora una volta, la TV non ha compiuto sforzi eccessivi per ricordare lo scrittore siciliano, che pure meriterebbe largamente di essere meglio conosciuto dalla platea televisiva.*

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
17,00 IL TUO DOMANI. Rubrica di informazioni per i giovani
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: «Teleset», cinegiornale dei ragazzi
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI (secondo corso)
19,00 LA SCOPERTA DELL'AFRICA, un programma di F. Quilici
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera Carosello
21,00 TRIBUNA POLITICA: Conferenza stampa del vice segretario politico del PSIUP, compagno on. Dario Valori
22,00 IL SIGNORE HA SUONATO? Spettacolo musicale di Chiosso e Marchesi con Enrico Simonetti e Isabella Biagini
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 GLI UOMINI DELLA PRATERIA: «Il grande fuoco» (racc. scenegg.). Con C. Eastwood, E. Fleming, ecc. Regia S. Heisler
22,05 ZOOM, settimanale di attualità culturale

RADIO

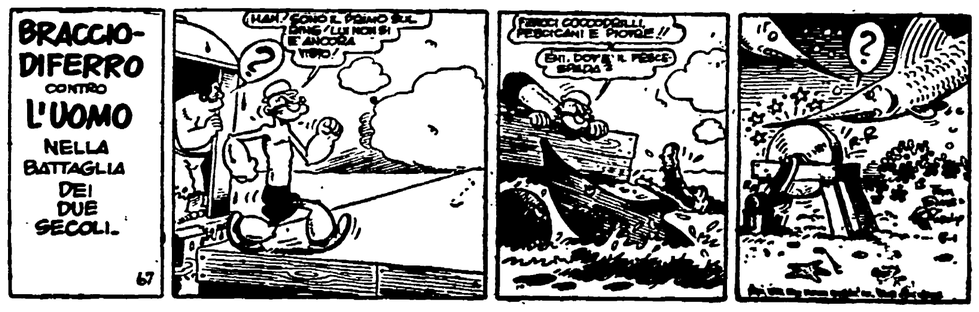
NAZIONALE

Giornale radio: 7 8 10 12 13 15 17 20 23; **6,30**: Bollettino per i naviganti; **6,35**: Corso di lingua francese; **7**: Almanacco - Musiche del mattino - Serie d'oro '61-66 - Ieri al Parlamento; **8,30**: Il nostro buongiorno; **8,45**: Musiche zigane; **9**: Motivi da operette e commedie musicali; **9,15**: La storia entra in cucina; **9,20**: Fogli d'album; **9,35**: Divertimento per orchestra; **9,55**: Vi parla un medico; **10,05**: Antologia operistica; **10,30**: L'Antenna; **11**: Canzoni, canzoni; **11,25**: Una poesia per voi; **11,30**: Jazz tradizionale; **11,45**: Canzoni alla moda; **12,05**: Gli amici delle 12; **12,20**: Arlecchino; **12,50**: Zig-Zag; **12,55**: Chi vuol esser lieto...; **13,15**: Carillon; **13,18**: Punto e virgola; **13,30**: Appuntamento con Modugno; **13,55**: Giorno per giorno; **14**: Trasmissioni regionali; **15,10**: Canzoni nuove; **16,30**: Il topo in discoteca; **17,10**: Vi piace il jazz?; **17,35**: Orchestra di H. Montenegro; **18**: La comunità umana; **18,10**: Galleria del melodramma; **18,45**: Sui nostri mercati; **18,50**: Ribalta d'oltreoceano; **19,20**: L'Italia che lavora; **19,30**: Motivi in giostra; **19,53**: Una canzone al giorno; **20,15**: Applausi a...; **20,20**: Canzoni nuove; **21**: Tribuna politica; **22,15**: Concerto dei premiati al «XIII Concorso Nazionale di esecuzione pianistica»

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 21,30 22,30**; **6,35**: Divertimento musicale; **7,15**: L'hobby del giorno; **7,18**: Divertimento musicale; **7,35**: Musiche del mattino; **8,25**: Buon viaggio; **8,45**: Canta Paola Bertoni; **9**: Donne di ieri e di oggi; **9,10**: Altamino Carrilho al flauto; **9,20**: Due voci, due stili; **9,35**: Il mondo di lei; **9,40**: Canzoni nuove; **9,55**: Buonumore in musica; **10,15**: Il brillante; **10,20**: Complesso Esperia; **10,35**: Voci, interviste e personaggi; **11,35**: Un motivo con dedica; **11,40**: Per sola orchestra; **11,50**: Il libro più bello del mondo; **12**: Itinerario romantico; **12,20**: Trasmissioni regionali; **13**: L'Appuntamento delle 13; **13,45**: La chiave del successo; **13,50**: Il disco del giorno; **13,55**: Buono a sapersi; **14**: Scala Reale; **14,05**: Voci alla ribalta; **14,45**: Novità discografiche; **15**: Canzoni nuove; **15,15**: Ruote e motori; **15,55**: Controluce; **16**: Rapsodia; **16,35**: Tre minuti per te; **16,38**: Piccola fantasia musicale; **17**: Vetrina del festival della canzone napoletana 1966; **17,25**: Buon viaggio; **17,35**: Non tutto ma di tutto; **17,45**: «Misericordia», romanzo; **18,25**: Sui nostri mercati; **18,35**: Classe Unica; **18,50**: I vostri preferiti; **19,23**: Zig-Zag; **19,50**: Punto e virgola; **20**: Ciak; **21,40**: Incontro con l'opera.

TERZO

18,30: Musiche di D. Dragonetti; **18,45**: Pagina aperta; **19,15**: Concerto di ogni sera; **20,30**: Rivista delle riviste; **20,40**: Musiche di C. P. E. Bach e M. Ingegneri; **21**: Il Giornale del Terzo; **21,25**: Harry Belafonte, programma a cura di Walter Mauro; **22,15**: Panorami scientifici;

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly